

**Corso**  
**FEDERAZIONE NAZIONALE STAMPA ITALIANA E ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ: INSIEME PER**  
**COMUNICARE SALUTE**

*“Scopo fondamentale della notizia non è avvertire istruire, divertire, educare, compiacere l'autore commentare  
ma informare”* Francesco Marabotto

# **Insieme per comunicare salute**

***Anna Maria Luzi, Matteo Schwarz***  
*Roma, 20 aprile 2016*

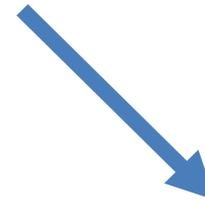
*Unità Operativa Ricerca psico-socio-comportamentale, Comunicazione, Formazione*  
*Dipartimento Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate*  
*Istituto Superiore di Sanità*

# Finalità del nostro intervento

## Riflettere sulla possibilità di



- **Creare** una sinergia tra le Istituzioni Sanitarie e i Media affinché la singola persona riceva messaggi utili a tutelare la propria salute
- **Trasformare** i casi proposti dalla cronaca in materia di salute in una occasione preziosa per veicolare un messaggio scientificamente corretto e aggiornato, utile per la salute della singola persona e dell'intera collettività



- **Sensibilizzare** i Media a salvaguardare il diritto alla riservatezza delle persone coinvolte nei fatti di cronaca relativi alla salute soprattutto quando dalla rivelazione dell'identità di queste non ne derivi alcun beneficio diretto alla collettività

# Comunicare sulla salute

- Comunicare significa mettere insieme, trasmettere agli altri, portare a conoscenza (informazioni, conoscenze)
- Comunicare significa scambiare bisogni, atteggiamenti, emozioni, percezioni tra soggetti coinvolti in un determinato contesto spazio-temporale su tematiche comuni.
- Comunicare significa entrare in contatto con gli altri, essere in relazione con gli altri



**In ambito sanitario diversi sono  
i mezzi di comunicazione**



## **Unidirezionali**

*(Prevedono come unica possibilità la ricezione delle informazioni da parte di uno o più riceventi)*

**Stampa, Radio, Televisione**

Siti internet, Social Network, APP

**Stampa on line,**

Campagne informative

Opuscoli, Locandine

Lettere

Bollettini, Articoli scientifici

## **Bidirezionali**

*(Prevedono l'interazione tra due persone mediante una comunicazione verbale, para-verbale, non verbale)*

Convegni, Workshop, Conferenze stampa

Dibattiti pubblici

Social Network, Forum

**Comunicazione vis a vis**

**Comunicazione telefonica**

# Integrazione dei diversi mezzi

- La scelta del mezzo dipende da una serie di fattori
  - Target
  - Obiettivi comunicativi (conoscenze - atteggiamenti - comportamenti)
  - Risorse umane e economiche
  - Tempi
- È fondamentale un approccio integrato nell'uso dei diversi mezzi di comunicazione
- È importante avere consapevolezza delle profonde differenze tra i diversi mezzi di comunicazione e della necessità di acquisire specifiche competenze nell'uso di questi

# Comunicare nelle Malattie Infettive

*Differenti approcci che devono necessariamente integrarsi*



**Informazione generalizzata** rivolta alla popolazione generale e a target specifici (Campagne Informativo-Educative del Ministero della Salute, delle Regioni e delle AA.SS.LL. ecc.)



**Informazione/Divulgazione laica** che utilizza strumenti e canali propri dei media

## **Informazione personalizzata**

«*Centrata sulla persona*»

(Counselling vis à vis  
Counselling telefonico)

**Telefono Verde AIDS e IST  
800.861061**

**Informazione on line  
[www.uniticontrolaids.it](http://www.uniticontrolaids.it)**

# Comunicare nelle Malattie Infettive

Fondamentale è il ruolo delle Istituzioni e dei Media, ognuno dei quali deve fare la propria parte affinché:

- Il dato:** numeri, percentuali, osservazioni, evidenze scientifiche, risultati di ricerche
- L'informazione:** dati letti e interpretati per fornire significato e contenuto
- Il messaggio:** le informazioni acquistano significato per le persone/target. Il messaggio è efficace quando è ascoltato, compreso e non frainteso, in grado di attivare nelle persone alle quali è rivolto comportamenti non rischiosi per la salute e funzionali alla qualità della vita.

# Cosa fa l'Istituzione.....nell'area delle Malattie Infettive

## Unità Operativa Ricerca psico-socio-comportamentale, Comunicazione, Formazione

*Nel Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate, la cui finalità prioritaria è quella di “proteggere la popolazione umana dalle infezioni di qualsiasi natura”, si colloca l'Unità Operativa Ricerca psico-socio-comportamentale, Comunicazione, Formazione (UO RCF)*



### EQUIPE

Anna Maria Luzi (Direttore)

Anna Colucci, Anna D'Agostini, Rosa Dalla Torre, Emanuele Fanales Belasio, Pietro Gallo, Eleonora Lichtner, Matteo Schwarz, Catia Valdarchi, Rudi Valli

# Telefono Verde AIDS e IST



- Servizio Nazionale di prevenzione primaria e secondaria sull'infezione da HIV, sull'AIDS e sulle altre IST attraverso l'intervento di counselling telefonico
- Co-finanziato dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità
- L'équipe è multidisciplinare: Psicologi, Esperti in comunicazione, Medici, Legale
- Sei linee attive dal lunedì al venerdì dalle 13.00 alle 18.00
- E' presente un consulente in materia legale il lunedì e il giovedì dalle 14.00 alle 18.00
- I ricercatori rispondono in Italiano, Inglese, Francese
- Per le persone che telefonano dall'estero, il contatto Skype **uniticontrolaids** è a disposizione in modalità "solo voce" il lunedì e il giovedì dalle 14.00 alle 17.00

# Il Telefono Verde AIDS e IST «Osservatorio Privilegiato»

- Permette, nel pieno rispetto dell'anonimato, di raccogliere e immagazzinare informazioni (caratteristiche anagrafiche-sesso/età, comportamenti adottati della persona-utente)
- Consente di rispondere in modo scientificamente corretto, aggiornato e personalizzato ai bisogni informativi espressi dalle persone che quotidianamente contattano il Servizio

# Alcuni Dati

(20 giugno 1987 – 31 dicembre 2015)

**Numero Telefonate 752.412**

**Numero Quesiti 2.028.209**

Maschi 75,2%% Femmine 24,0%

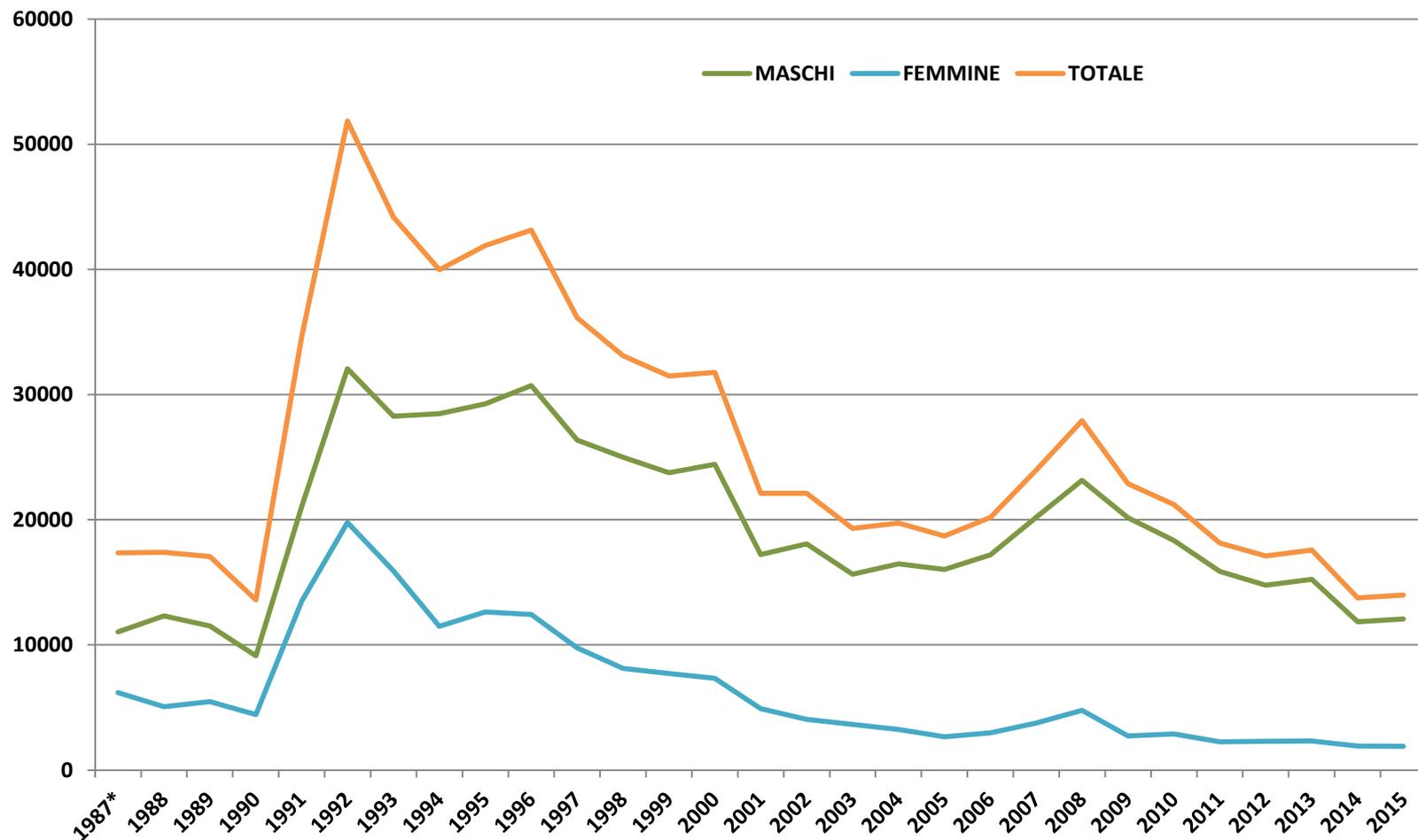
Classe d'età 20-39 (75,2%)

Tipologia utenti eterosessuali 56,3%

Argomenti maggiormente affrontati nel colloquio di counselling telefonico:

- Trasmissione 27,4%
- Test 25,4%
- Psicosociale 13,9%
- Disinformazione 12,9%

# Andamento Telefonate per anno e per sesso



# Il ruolo di Uniti contro l'AIDS

Informazioni aggiornate e scientificamente corrette su [AIDS/HIV/IST](#)

Contenuti di attualità [News > Eventi > Iniziative](#)

Contatto diretto con la Rete attraverso l'account Twitter [@UniticontraAIDS](#)



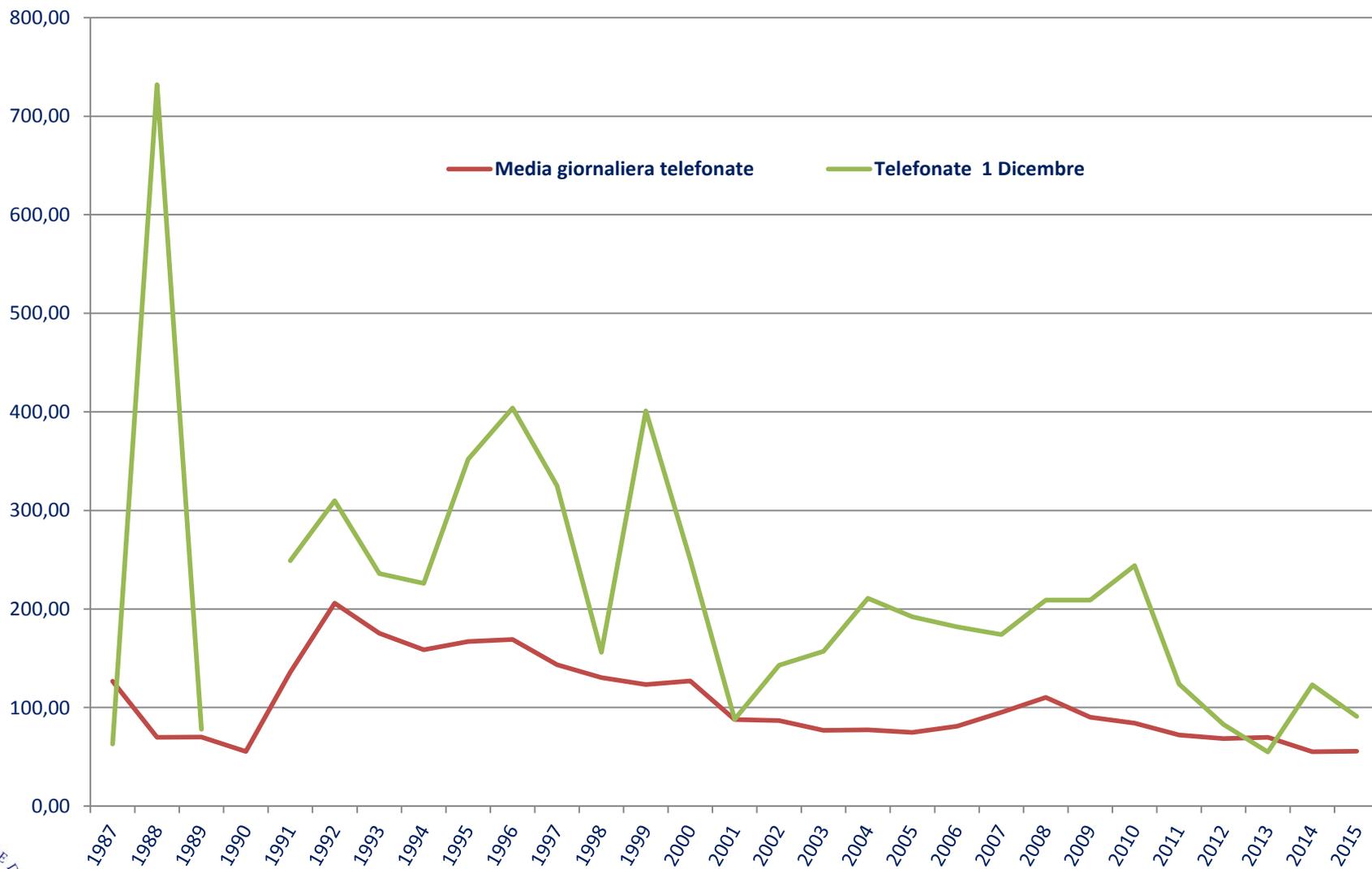


# Uniti contro l'AIDS

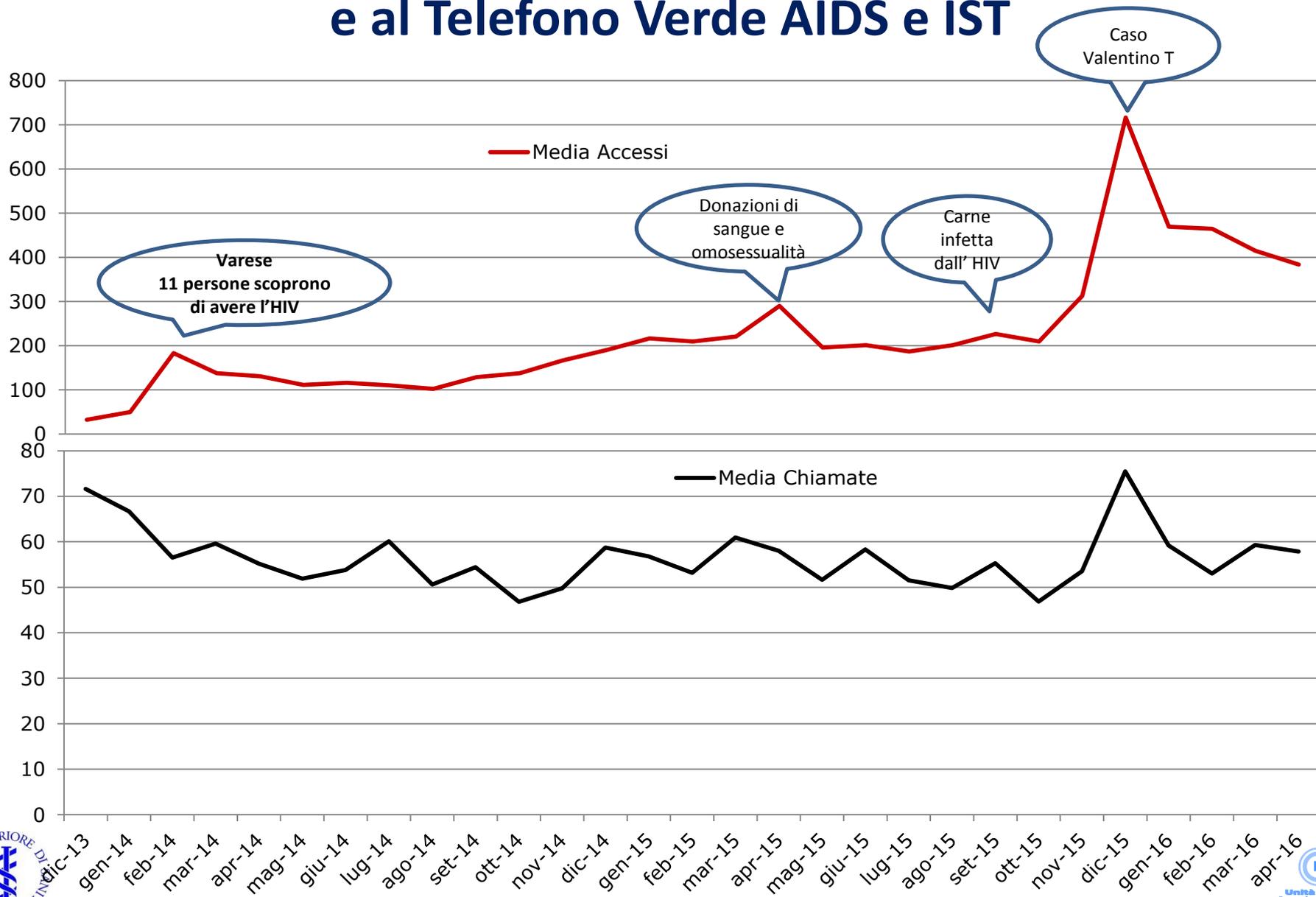
## Nel 2015

- 88 nuovi argomenti (tra news, eventi e iniziative)
- 80.000 utenti per un totale di oltre 97.000 sessioni e 250.000 visualizzazioni di pagina
- 500 i tweet, retweet e risposte
- Tra i referral del Sito sono presenti siti web di Scuole Secondarie di Secondo Grado, di Associazioni, di Informazione e di ASL dislocate su tutto il territorio nazionale
- Collaborazione con Associazioni e realtà operanti nel territorio italiano
- Condivisione e supervisione dei contenuti in Applicazioni e altri Siti Web

# Andamento telefonate 1 dicembre per anno e media giornaliera



# Accessi al Sito [www.uniticontrolaids.it](http://www.uniticontrolaids.it) e al Telefono Verde AIDS e IST



*Non esiste prevenzione senza informazione*

SCOPRI COME PREVENIRE LE INFEZIONI SESSUALMENTE TRASMESSE E DOVE FARE I TEST



CHIAMA IL TELEFONO VERDE AIDS E IST DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'

**800 861 061**

COLLEGATI AL SITO WEB

**www.uniticontrolaids.it**  

 Chiama il contatto Skype *uniticontrolaids* il lunedì e il giovedì, dalle 14.00 alle 17.00

# 1^ GIORNATA NAZIONALE DELLA SALUTE DELLA DONNA

22 aprile 2016



**TELEFONO VERDE**  
**800 861 061**

**UNITÀ OPERATIVA RCF**  
Istituto Superiore di Sanità

**IL TELEFONO VERDE AIDS e IST**

**si tinge di ROSA per la prevenzione delle Infezioni Sessualmente Trasmesse (IST)  
dalle 10.00 alle 18.00**

# **INSIEME PER COMUNICARE SALUTE TRA PRIVACY E DIRITTO DI CRONACA IN SANITA'**

## **Diritto di informazione vs tutela della riservatezza e contrasto allo stigma**

**Avv. Matteo Schwarz**

# Primo Caso - antefatto

- Un'associazione per la tutela dei diritti delle persone con HIV/AIDS segnala al Garante che in uno studio dentistico all'atto dell'accettazione dei pazienti è distribuito un «questionario per anamnesi odontoiatrica», la cui compilazione costituisce condizione indispensabile per accedere ai servizi dentistici offerti dallo studio
- Nel suddetto questionario si chiede al paziente di evidenziare il proprio stato di salute ed, in particolare, se si è affetti da "infezione da HIV /AIDS
- Lo studio sostiene che la compilazione del suddetto questionario è finalizzata a conoscere la storia clinica del paziente, al fine di impostare un «piano di trattamento personalizzato» . Non vi sarebbero dunque finalità di tutela della salute degli operatori sanitari coinvolti

# Considerazioni del Garante

- Gli esercenti le professioni sanitarie, previa acquisizione del consenso informato del paziente, possono trattare i dati sanitari dello stesso per finalità di tutela della sua salute o incolumità fisica, fermi restando i casi di prestazioni d'urgenza per i quali si può prescindere dal consenso dell'interessato (artt. 75 e ss. del Codice Privacy)
- Qualora il medico ritenga che la conoscenza dello stato di sieropositività sia indispensabile in relazione al trattamento sanitario, è suo compito illustrare al paziente le conseguenze che la mancata conoscenza di tale informazione potrebbe determinare
- Fermo restando che il medico è tenuto a raccogliere un'anamnesi dettagliata del paziente, l'interessato è libero di scegliere di non comunicare al medico alcune informazioni sanitarie che lo riguardano, ivi compresa la sua eventuale sieropositività, senza per ciò subire alcun pregiudizio sulla possibilità di usufruire delle prestazioni sanitarie richieste

# Provvedimento Garante Privacy del 12.11.2009 (I)

- La raccolta di informazioni relative all'eventuale stato di sieropositività di ogni singolo paziente da parte dello studio dentistico deve avvenire in conformità ai principi di **pertinenza e non eccedenza dei dati rispetto alle finalità del trattamento** (attività di cura dell'interessato) - art. 11, comma 1, lett. a) del Codice Privacy
- La raccolta di informazioni **effettuata in fase di accettazione**, indipendentemente dal tipo di intervento clinico o dal piano terapeutico che lo stesso deve eseguire appare in contrasto con i suddetti principi di pertinenza e non eccedenza dei dati
- Lo studio dentistico, previo consenso informato del paziente, può raccogliere l'informazione relativa all'eventuale presenza di un'infezione da HIV qualora tale dato anamnestico sia ritenuto dal medico curante necessario in funzione del tipo di intervento sanitario o di piano terapeutico da eseguire sull'interessato, resta fermo che quest'ultimo rimane **libero di decidere di non comunicare al medico alcuni eventi sanitari che lo riguardano**

# Provvedimento Garante Privacy del 12.11.2009 (II)

- In ogni caso, il medico che viene a conoscenza di un caso di AIDS, ovvero di un caso di infezione da HIV, oltre a essere sottoposto a specifici doveri deontologici di **segretezza** e **non discriminazione del paziente**, è tenuto anche ad adottare ogni misura o accorgimento occorrente per la tutela dei diritti, delle libertà fondamentali e della dignità dello stesso, nonché le misure di sicurezza individuate dal Codice (art. 5, legge n. 135/1990, artt. 3, 10, 11, 20 del predetto codice di deontologia medica, artt. 33 e ss. del Codice e Disciplinare tecnico allegato B) al Codice.

# Provvedimento Garante Privacy del 12.11.2009 (III)

- L'esigenza di raccogliere informazioni in merito all'eventuale infezione da HIV in fase di accettazione del paziente **non può ricondursi alla necessità di attivare specifiche misure di protezione per il personale sanitario**, in quanto...



- ...la normativa di settore (L.135/1990; D.M. 28 settembre 1990) prevede che, stante l'impossibilità di avere certezza sullo stato di sieropositività del paziente, **le misure di protezione devono essere adottate nei confronti di ogni assistito.**

# Come è stata data la notizia?

**Sanità** Ordinanza anti schedature. «Ma limita la professione»

## Il dentista non può chiedere se il paziente ha l'Aids

*E i medici protestano contro il Garante della privacy*

### I questionari

In molti studi si chiede la sieropositività attraverso questionari

ROMA — Non si parla d'altro su Odontoline, un Forum molto frequentato dagli odontoiatri. Tiene banco la recente ordinanza del Garante della privacy dove si «prescrive» a tutti i sanitari «di non raccogliere l'informazione circa l'eventuale stato di sieropositività del paziente».

In pratica questo dato non può essere richiesto quando il paziente arriva in studio per la prima volta, ma solo in un secondo momento e solo se il fatto di sapere che ha l'Aids può determinare la scelta della terapia e di interventi clinici.

La decisione di Francesco Pizzetti riguarda in particolare i dentisti perché è negli studi odontoiatrici che si verificherebbero violazioni definite inaccettabili dalle associazioni in modo di schedare i nuovi clienti con domande dirette, a volte da parte di segretarie e infermiere, oppure attraverso moduli di accettazione.

In allarme la categoria: «L'ordinanza è una grande limitazione per la nostra pro-

fessione — dice Michele Cerquetti, dentista romano —. La privacy in questo caso rischia di creare un danno allo stesso paziente perché la presenza dell'infezione può compromettere, ad esempio, il successo di un percorso terapeutico. E poi basta con queste regole, ne abbiamo già troppe».

Dello stesso tenore molti degli interventi sulla community, aperta otto anni fa dal dottor Francesco Simoni per favorire uno scambio di opinioni fra colleghi. Sul piano della prevenzione, oltretutto, l'iniziativa dell'Autorità viene giudicata senza significato visto che ormai le precauzioni igieniche sono talmente sicure da rendere estremamente remoto il rischio di contagio di virus.

L'ordinanza nasce dalla segnalazione di Matteo Schwarz, legale di Nps Italia, associazione di persone con l'Aids: «E' molto frequente che negli studi vengano utilizzati questionari dove bisogna dichiarare se si è sieropositivi. Una procedura poco ortodossa, applicata anche al di fuori della sanità. Noi pretendiamo invece che l'informazione rientri nell'ambito di uno scambio confidenziale tra medico e paziente. Siamo indignati poi

dalla passività degli Ordini professionali che non sono mai intervenuti per censurare comportamenti dei loro iscritti non in linea con la deontologia».

L'avvocato Matteo Schwarz si riferisce a storie di persone che hanno grosse difficoltà a farsi curare una carie perché sieropositive. Sono stati denunciati casi di vero e proprio rifiuto.

Per questo motivo Francesco Pizzetti ha ritenuto necessario ribadire che la raccolta del dato sanitario sull'Aids debba avvenire «previo consenso informato dell'interessato da parte del medico curate nell'ambito di un processo di cura in relazione a specifici interventi clinici» e se è ritenuto necessario.

Mario Falconi, presidente dell'Ordine dei medici di Roma e provincia afferma «il nostro diritto ad essere a conoscenza delle condizioni di salute del paziente, nel suo interesse. Quindi l'eccessivo garantismo può diventare un limite. Ciò non significa non tutelare la sua riservatezza per quanto riguarda le chiavi di accesso a schedari cartacei ed elettronici».

# Focus: criticità della notizia

- Titolo fuorviante e difforme rispetto al contenuto dell'articolo;
- Provvedimento individuale presentato come generale;
- Confusione tra raccolta dati in fase di accettazione e primo accesso allo studio dentistico;
- Confusione tra stato di positività al virus e malattia conclamata (uso inappropriato del termine AIDS);
- La notizia insiste molto sugli aspetti proibitivi e poco sull'intento di tutela della salute dei pazienti e sull'importanza del rapporto fiduciario medico-paziente.

# Secondo Caso - antefatto

- Un giovane uomo, HIV+ e consapevole di essere portatore del virus intrattiene molteplici relazioni sessuali con donne, omettendo di comunicare il proprio stato sierologico insistendo per non utilizzare le precauzioni atte a scongiurare la trasmissione dell'infezione
- L'uomo non assume correttamente i farmaci, ancorché informato dai medici dell'importanza dell'aderenza alle terapie come condizione di efficacia delle stesse e come strumento di riduzione del rischio di trasmissione
- Un elevato numero di donne che hanno consensualmente avuto rapporti sessuali non protetti con l'uomo, scoprono di aver contratto l'infezione
- L'uomo è arrestato e sottoposto a provvedimenti restrittivi della libertà

# Come è stata data la notizia?

## Aids, la verità dell'**untore**: «Così infettavo le ragazze»

► Roma, interrogatorio choc a Regina Coeli  
«Ho agito di impulso, forse con leggerezza»

**IL 31ENNE ROMANO:  
«SONO STATO  
CONTAGIATO DA  
GIOVANISSIMO  
MA NON VOLEVO  
VENDICARMI»**

### IL CASO

ROMA Parla di impulso, a volte di superficialità. Cerca uno scudo nell'ignoranza e nella presunta "complicità" delle sue vittime. E come nella più becera delle tradizioni del maschio violento e aggressivo Valentino T., l'avvelenatore delle donne, sceglie la strada di una difesa borderline: tra la follia e l'inedia tra l'incapacità e la cattiva sorte. Nuovo interrogatorio ieri nel carcere di Regina Coeli del trentunenne romano tristemente conosciuto come l'untore, per aver infettato con il virus dell'Hiv almeno 16 donne e forse anche un paio di maschi che con le signore avevano avuto a che fare dopo di lui.

### LA DIFESA

Le sue parole farebbero saltare i nervi anche ai più pazienti. Visto che Valentino sembra non rendersi conto fino in fondo di quello che ha commesso. «Non fatemi passare per un mostro - chiede davanti al pubblico ministero Francesco Scavo, che lo ha riascoltato per contestargli le ultime accuse - In alcuni casi avrò agito d'impulso, forse con leggerezza. In altri però avevo avvertito le partner della mia sieropositività. Alcune ragazze le avevo messe in guardia. E comunque - azzarda - l'amore si fa sempre in due».

Deve odiare le donne? questo giovane dalla vita decisamente infelice: padre ignoto, orfano di madre dall'età di cinque anni. Un odio così subdolo e insinuante, il suo, da trasformarlo in una sorta di **terrorista del sesso**. Ossessionato dai rapporti intimi e dalle chat erotiche, al contrario di quanto ora sostiene, è arrivato a mentire. a negare. Così

► «Non chiamatemi mostro, l'amore si fa sempre in due e qualcuna l'ho avvertita»

**I FALSI CERTIFICATI  
MEDICI E I RAPPORTI  
NON PROTETTI AVUTI  
ANCHE DOPO ESSERE  
STATO INDAGATO: «ORA  
CAPISCO I MIEI ERRORI»**

da trasformare una di quelle ragazze che lo frequentavano - quella che forse aveva perso di più la testa per lui - nella maggiore accusatrice. Si è come accanito nei suoi confronti tanto da inviarle su whatsapp un falso certificato medico. «Vale, dimmi la verità: sei sieropositivo?», le aveva scritto lei dopo che si erano lasciati. «Io? Vuoi scherzare!», le aveva risposto. Dopo quella volta, però, la giovane non c'è più cascata. Un'amica le aveva sussurrato: «Guarda che il tuo Valentino è sieropositivo». Aveva fatto l'analisi del sangue e aveva scoperto che era positiva al virus dell'immunodeficienza. Pur non avendo, per sua fortuna, sviluppato l'Aids in maniera conclamata.

### NUOVI CONTAGI

Tutto questo mentre si scopre che la condotta criminale dell'indagato non si è mai fermata, anche dopo l'iscrizione nel fascicolo di inchiesta: ha continuato ad avere rapporti a rischio, senza protezione, nonostante la procura gli avesse notificato un avviso di garanzia. Sapeva di essere sotto indagine sin da maggio scorso, ma è andato avanti come se niente fosse nella sua campagna di contagio. Eppure **non è certo per l'avvenenza** che le ragazze cadevano ai suoi piedi. Pare non sia bello, Valentino T., cresciuto con i nonni e contagiato da una donna più grande di lui quando non aveva ancora vent'anni. Eppure è riuscito ugualmente a colpire al cuore le donne, con mazzi di fiori e parole a effetto. «Sono stato contagiato da giovanissimo, ma non volevo vendicarmi - ha insistito nella difesa - Ora, però, ho capito i miei errori». Per la pro-

cura «era come preda di una foga bulimica di appagamento sessuale», e nonostante fosse consapevole della sieropositività sin dal 2005 ha continuato a intrecciare relazioni di ogni tipo non dicendo mai quale fosse la sua situazione.

### IL RIESAME

Il Tribunale del riesame ha respinto la sua richiesta di scarcerazione. Resta a Regina Coeli con l'accusa di lesioni gravissime. Gli inquirenti stanno lavorando per valutare l'intenzionalità del suo comportamento. Ha contagiato per odio? Per rancore? Perché contagiato a sua volta? Di certo si sa che alcune delle donne alle quali ha fatto così male, sono sempre lì ad aspettarlo, **con la smania di condividere la stessa disperazione**. E che le sue foto con quel veliero tatuato sul braccio compagno ancora in qualche chat erotica, dopo che il profilo Facebook è stato cancellato. «Non sono un mostro, non pensatemi così», continua a ripetere dalla cella. Vallo a spiegare a chi si ritrova oggi, per sesso o per amore, con la minaccia incombente di un male mortale.

# 16

Le donne che sarebbero state contagiate con il virus dell'Hiv, ma potrebbero essere di più. Infettati forse anche 2 uomini

# 2005

L'anno in cui il 31enne seppa della sua sieropositività ma continuò ad avere rapporti senza avvisare le partner.

Campioni di sangue analizzati durante il test per l'Hiv: l'uomo aveva inviato a una ragazza un falso certificato

# Focus: criticità della notizia

- Focalizzazione sulle persone e non sulla tematica socio-sanitaria
- Confusione tra stato di positività al virus e malattia conclamata (uso inappropriato del termine AIDS)
- Confusione nell'uso della terminologia medico-scientifica
- Stigmatizzazione della persona HIV+ (untore, ecc.) e ricorso a toni allarmistici e al giudizio etico
- Assenza di un messaggio di prevenzione efficace

# Considerazioni

- I Media possono rappresentare un anello di congiunzione tra mondo scientifico e popolazione generale, considerando che gli Italiani ricercano informazioni scientifiche prevalentemente da Programmi TV, Rete e Stampa Quotidiana
- Ciò che le persone ritengono di sapere in materia di salute, infatti, dipende spesso da ciò che hanno ascoltato in TV o letto sui giornali
- Spesso di HIV si parla solo in occasione di eventi particolari ( 1° dicembre), a seguito di grandi convegni internazionali o sull'onda dell'emotività causata da fatti di cronaca (caso Valentino T) dimenticando che



Una buona informazione può attivare processi di consapevolezza, favorire la prevenzione dell'infezione da HIV e l'AIDS, ma anche ridurre lo stigma nei confronti delle persone HIV positive.

# Conclusioni

Non c'è scienza senza una buona comunicazione

- La comunicazione è un diritto del cittadino
- La comunicazione è un dovere professionale
- La comunicazione favorisce la comprensione
- La comunicazione facilita scelte consapevoli
- La comunicazione favorisce la costruzione di reti sociali



Una corretta informazione è alla base di una comunicazione efficace e rappresenta un utile strumento di prevenzione

Importanza di un'alleanza tra mondo scientifico e media

In che modo pensate si possa migliorare l'interazione tra istituzioni scientifico-sanitarie e media?

# Grazie per l'attenzione

## Un ringraziamento a:

**Mirella Taranto, Franca Romani e tutte le colleghe dell'Ufficio Stampa  
Anna Colucci, Pietro Gallo e Rosa Dalla Torre dell'UO RCF**

**Dr. Anna Maria Luzi**

Psicologa, Psicoterapeuta

*Direttore Unità Operativa "Ricerca psico-socio-comportamentale,  
Comunicazione, Formazione"*

*Dipartimento Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate*

Tel. +39 0649902029

Fax +39 0649902695

E- mail: [anna.luzi@iss.it](mailto:anna.luzi@iss.it)

[www.uniticontrolaids.it](http://www.uniticontrolaids.it)

**Avv. Matteo Schwarz**

Consulente in materia Legale

*Unità Operativa "Ricerca psico-socio-comportamentale,  
Comunicazione, Formazione"*

*Dipartimento Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate*

Tel. +39 0649902029

Fax +39 0649902695

E- mail [matteo.schwarz@iss.it](mailto:matteo.schwarz@iss.it)

[www.uniticontrolaids.it](http://www.uniticontrolaids.it)

**Istituto Superiore di Sanità**  
V.le Regina Elena, 299 - 00161 Roma